



Dhaka
Natale,
2011

Carissimi amici,

Se vi capita di usare zenzero, o di bere un "ginger", ricordatevi di noi. Infatti, con l'aiuto del "Fondo 1 %", associazione fra i dipendenti della FAO, abbiamo comprato in zona adatta alla sua coltivazione un campo. Sarà, speriamo, una risorsa per l'ostello di Tong Khyang Para, le cui strutture sono state completate con un piccolo edificio utile per la scuola e la preghiera. Lo hanno donato gli amici di Antonio Nava, di Lecco, di cui ora porta il nome. La vita degli ottanta ragazzi e ragazze *marma* e *tripura* che vi sono ospitati continua bene. Qualcuno dei grandi finisce e se ne va, altri piccoli arrivano. Stiamo cercando però di preparare meglio gli alunni della classe VIII perché l'anno scorso non tutti hanno superato gli esami statali, una novità appena introdotta. A chi ha fallito abbiamo dato l'occasione di riprovare.

Le bambine della baraccopoli di Dhaka fanno quello che possono a scuola e hanno tutti i giorni il loro piatto di riso con lenticchie e patate; occasionalmente pure qualcosa di meglio. Dal prossimo anno il loro numero crescerà, arrivando a circa 120.

Il laboratorio è continuamente in ristrutturazione, perché Dino ha molta fantasia (ma non altrettanta capacità organizzativa, nonostante Giovanna Danieletto cerchi di "metterlo in riga" ...); fra i molti prodotti che mandiamo in Italia, alcuni vengono di lì. Non sono i migliori, ma sono il lavoro di giovani donne che non avrebbero altre possibilità di guadagnarsi qualcosa.

Nel "mini-ostello delle ragazze *santal*, tre si preparano agli esami di maturità. Max e Loreta lo gestiscono bene, così come gestiscono il progetto "12 villaggi" e la biblioteca per giovani, dove hanno organizzato un "seminar" con 300 partecipanti.

Chi ricorda alcuni degli studenti poverissimi che aiutiamo, sarà contento di sapere che Joseph Tripura ha fatto buon uso della borsa di studio che si era conquistato; dopo tre anni in Australia è tornato, lavora, e mantiene agli studi una schiera di fratelli, sorelle, cugini e parenti vari. Win Diaz a sua volta ha vinto una borsa di studio per un'Università negli Stati Uniti, e ora ce la mette tutta per portarsi all'altezza dei migliori, che - mi scrive - sono i Cinesi.

Proshanto Tripura invece annaspa ancora. Non ha terminato il Master perché, al suo villaggio, è stato brutalmente picchiato da giovinastri che disturbavano la sorella Dipa, per costringerla a sposare uno di loro e impadronirsi delle poche terre rimaste alla famiglia. Dieci giorni in ospedale, tanta paura e sofferenza, gli ultimi esami persi, la mamma e l'altra sorella trasferite da parenti in un remotissimo villaggio, il giudizio delle autorità locali che ha dato ragione a lui, ma ha condannato i colpevoli ad un rimborso ridicolo. Ora Dipa è in un ostello a Dhaka, per finire la maturità, mentre Proshanto ha ripreso la corsa per raggiungere finalmente il traguardo. Ha anche vinto un concorso per un buon posto statale, ma per rendere effettivo il risultato bisogna pagare un'ingente "bustarella" ad alcuni funzionari. Quindi, niente impiego ...

Molti altri continuano, e fra loro alcuni nuovi, del gruppo aborigeno dei *Koch*, che si sono accostati al Centro per lavoratori di Zirani che mi era stato affidato ... Ma qui bisogna aprire un altro discorso, che riguarda anche me.

L'anno che sta terminando infatti è stato davvero insolito.

Ho iniziato traslocando dal seminario alla parrocchia periferica di *Mirpur*, con p. Paolo, pur continuando ad insegnare due giorni la settimana. Mi stavo inserendo, quando sono arrivati i mesi delle vacanze in Italia, intensissimi e belli.

Ho incontrato molti di voi per condividere, ringraziare, parlare di quello che insieme facciamo in Bangladesh. Ho avuto il dolore di non rivedere don Bruno Menegardi di Mantova, morto pochi

giorni dopo il mio arrivo a Roma. Ha lasciato un'eredità di grande entusiasmo per il vangelo, la chiesa, le attività delle missioni, che ha continuato a seguire fino ad oltre i 90 anni di età; con i suoi amici e parenti ho celebrato a "Serenio Soggiorno", dov'era vissuto negli ultimi anni.

Ho avuto la gioia di celebrare l'Eucaristia con le comunità del Beato Bernardo a Siena, di S. Lucia a Bergamo, di Roncola (Bg), di Tremona (Ticino), e con le Amiche del "giro" delle Scolte AGI (mondo scout) di Lecco, dove ho ammirato il loro enorme impegno. Prenotano, espongono, vendono, stimolano altre a vendere molti prodotti del Bangladesh aiutandoci non poco con il ricavato, e anche con la preghiera.

L'ospitalità di Yves e Paola mi ha permesso di incontrare molti Amici di Milano e di Roma, alla loro tavola o altrove, mentre a casa di Vittorio e Mariagrazia ho rivisto alcuni volontari all'Esposizione Missionaria di Roma (Giubileo del 2000). Gli Amici di Gaeta e di Genova mi hanno dato l'occasione di rivedere loro e il loro bellissimo mare, con le Suore di Carità a Cervia ho respirato l'aria dell' Adriatico.

Due scuole "gemellate" con Tong Khyang Para e con l'Ostello Santal, rispettivamente le elementari di Basiglio (Milano) e il Liceo Mascheroni di Bergamo, mi hanno permesso di incontrare gli studenti, parlare del Bangladesh, mostrare fotografie e informarli. Momenti gioiosi.

Una settimana di ritiro a Esino Lario mi ha ricaricato interiormente, e quindici giorni a Prigelato, in Val Chisone, mi hanno offerto una "*full immersion*" con le mie sorelle, mio fratello e le loro carissime famiglie, comprese le due nipotine adottate in Cina l'anno scorso.

Poi il ritorno in Bangladesh, e un altro trasloco: la parrocchia di Mirpur mi ha affidato la cura del "Centro Gesù Lavoratore" di Zirani, a 30 chilometri di distanza. Si tratta di un'iniziativa nuova, che offre un servizio sociale e pastorale ai molti lavoratori che fioccano nella zona, dove sorgono continuamente stabilimenti di ogni tipo.

Un incarico che mi appassionava, ma è stato di brevissima durata, due mesi! I missionari del PIME in Bangladesh, a fine ottobre, mi hanno eletto successore del superiore locale uscente, P. Francesco Rapacioli, e ora devo salutare sia i seminaristi sia gli amici di "Gesù Lavoratore", per trasferirmi alla nostra sede

regionale a Dinajpur, nel nord. Mantengo, naturalmente, tutti gli impegni di aiuto che ci siamo assunti: Tong Khyang Para, di Dhaka, studenti, malati ecc.

Ho accettato con una certa fatica questa nomina, che mi chiede un distacco da impegni che mi piacciono molto. Mi ha aiutato a ridimensionare il "problema" la morte - accaduta proprio in quei giorni - dell'amico P. Fausto Tentorio; missionario del PIME ucciso a Mindanao (Filippine) per il suo servizio convinto e coraggioso agli aborigeni Manobo. Era consapevole dei rischi che correva, ma si era donato senza riserve a Dio per questi suoi fratelli, con grande serenità e semplicità. Lo ricordo, vivendo pure io il mio nuovo incarico con serenità e semplicità.

Non so ancora dove trascorrerò il Natale, ma là dove sarò avrò presenti tutti voi - specialmente chi lotta con la malattia - nel mio affetto, nella riconoscenza e nella preghiera.

A tutti tanti, tantissimi grati auguri!

P. Franco Cagnasso

Pime House – 92, Asad Avenue – Mohammadpur – Dhaka 1207 –
Bangladesh

Trovo oggi (30 novembre) sui miei conti un dono della Parrocchia di Loreto di euro 500. Ritengo che venga da voi, e ve ne ringrazio di cuore!

Padre Franco